

XX SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1984****Presidenza del Presidente SANNA EMANUELE****i n d i****del Vicepresidente SERRA****i n d i****del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Congedo	447
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 102 del 30 dicembre 1983 relativo al prelievamento della somma di lire 100.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983". (1) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	470
(Risultato della votazione)	470
Disegno di legge: "Convalidazione del D.P.G.R. n. 77 del 1 agosto 1984, relativo al prelievamento della somma di lire 715.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (cap. 03010) a favore del capitolo 02150/01, di nuova istituzione, dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984". (11) (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	470
(Risultato della votazione)	470
Interpellanza (Annunzio)	448

Interpellanze (Svolgimento):

SATTA, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	449
MONTRESORI	451
CARTA	453
ARBA, Assessore dell'industria	455
SABA	459
MELIS, Presidente della Giunta	463
Interrogazioni (Annunzio)	448
Mozione (Annunzio)	448
Sull'ordine del giorno:	
ORRU'	468
PRESIDENTE	468

La seduta è aperta alle ore 10 e 25.

ZURRU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 dicembre 1984, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giovanni Merella ha chiesto 15 giorni di congedo per motivi di salute. Poiché non vi sono opposizioni, il congedo si intende concesso.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ZURRU, *Segretario*:

“Interrogazione Planetta - Meloni - Aresti - Piretta sull'esigenza di predisporre un apposito strumento di legge per consentire alle imprese di trasporto, dell'edilizia e delle costruzioni di accedere alle agevolazioni finanziarie”. (72)

“Interrogazione Moi - Lorelli - Dadea - Lai sul servizio di prevenzione antitubercolare nella USL n. 9”. (73)

“Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Lorelli - Uras sulla “Settimana italiana” a Bagdad”. (74)

“Interrogazione Floris, con richiesta di risposta scritta, sulla problematica inerente la formazione scientifica in Sardegna”. (75)

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ZURRU, *Segretario*:

“Interpellanza Giagu - Saba - Oppi - Deiana - Onida - Atzori Angelo - Baghino - Loretto - Montresori sul rispetto degli impegni assunti dal Governo Craxi per l'attuazione del principio della “continuità territoriale”. (54)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

ZURRU, *Segretario*:

“Mozione Mannoni - Fadda Fausto - Cossu - Oggiano - Pili sulla tutela e la valorizzazione delle coste della Sardegna”. (8)

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze. Viene svolta per prima l'interpellanza numero 37 sul ritardo nell'attuazione della legge regionale 15 giugno 1984, numero 28, contenente: “Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”. Se ne dia lettura.

ZURRU, *Segretario*:

Interpellanza Ladu Salvatore - Oppi - Mulas - Serra - Deiana - Tamponi - Montresori - Atzori Angelo - Fadda - Tidu sul ritardo nell'attuazione della legge regionale 15 giugno 1984, n. 28, contenente “Provvedimenti urgenti per favorire l'occupazione”.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale, quale coordinatore dell'attività degli Assessori cui è demandata l'attuazione della legge regionale n. 28 del 15 giugno 1984, per sapere quali motivi abbiano fin qui impedito di attuare la legge e di emanare le normative di attuazione.

In particolare si desidera conoscere perché non sia stato predisposto il piano straordinario di cantieri scuola e di lavoro previsto dall'articolo 13.

I sottoscritti interpellano inoltre il Presidente della Giunta sugli intendimenti e la disponibilità dell'Esecutivo regionale ad apportare al provvedimento legislativo citato, che appare limitativo e proceduralmente farraginoso, le necessarie urgenti modificazioni. Infatti tutto il settore dei cantieri di lavoro non può essere limitato ad alcuni interventi in alcuni determinati territori, ma esteso a tutta la gamma di iniziative di cui gli enti locali possono farsi suggeritori.

Pare anche che i cantieri scuola possano essere utilizzati per l'informazione della popolazione, per la ricerca storica ed economica, e cioè come cantieri di lavoro culturale, indirizzati a riparo della disoccupazione intellettuale.

Infine, si appalesa limitativo riservare a solo settore dell'artigianato gli interventi previsti per

IX LEGISLATURA

XX SEDUTA

19 DICEMBRE 1984

l'apprendistato, mentre urge una politica di professionalizzazione dei quadri operai e intermedi. (37)

PRESIDENTE. Uno degli interpellanti ha facoltà di illustrarla.

MONTRESORI (D.C.). Si dà per illustrata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, colleghi interpellanti, il fatto che gli interpellanti diano per illustrata l'interpellanza...

MONTRESORI (D.C.). E' un atto di riguardo all'assessore.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Infatti viene valutato come un atto di riguardo. Può anche essere visto come uno degli aspetti delle macchinosità attraverso le quali il meccanismo politico si muove, nel senso che i tempi politici hanno sempre ritardi, rispetto alla realtà, che spesso portano fuori dalle scadenze naturali gli atti che si riferiscono a problemi reali. Dico questo perché, nel mentre che si diceva in quale seduta dare la risposta a questa interpellanza, i tempi, ma anche gli atti compiuti dalla Giunta, hanno parzialmente modificato il quadro sostanziale nel quale l'interpellanza — nel momento in cui fu stesa — si muoveva, perché appunto la Giunta nel frattempo alcuni atti sulla via dell'attuazione della legge 28 li ha concretamente compiuti. Ma altri ritardi sarebbe bene qui citare cogliendo l'occasione, lo spunto da questa interpellanza, proprio per il fatto che effettivamente una legge varata a metà dell'anno, cioè in giugno, finisce per trovare pratica attuazione (e neanche al 100 per cento, perché alcune parti della legge devono ancora essere portate ad attuazione per questioni normative insite nella stessa legge) soltanto a

fine anno. E qui vale la pena di ricordare la lunghezza della crisi regionale che ha attanagliato l'istituto e che ha portato, per quanto concerne il coordinamento delle direttive stesse, l'Assessore responsabile del coordinamento — cioè il sottoscritto — a cominciare a poter usare i poteri che dal mandato derivavano solo dai primi giorni di ottobre; su questa via, il fatto di essere riusciti solo entro la metà di novembre ad approvare le direttive attuative della legge 28, non può essere guardato, certamente, come un ritardo imputabile alla Giunta, bensì un ritardo oggettivo derivante dalla lunghezza della crisi e quindi da ovvii motivi, legati agli inizi di legislatura. Io ricordo che in una seduta della Commissione programmazione, sia pure in maniera informale, consegnai alla Commissione stessa il testo delle direttive. Ricordo che queste sono state anche correlativamente discusse con le organizzazioni sindacali, che hanno proposto alcuni piccoli accorgimenti tecnici di perfezionamento, che però non cambiano assolutamente il testo che era stato precedentemente passato al Consiglio nell'articolazione formulata dalla Commissione programmazione e che non intaccano neanche la sostanza di quella che è la legge regionale 28, sulla quale credo vadano fatte due brevi riflessioni.

La legge 28 si configura come un primo provvedimento straordinario per cercare di trovare soluzioni alla grave crisi occupativa che da troppo tempo oramai relega la Sardegna all'ultimo posto nella graduatoria della percentuale di occupati sul totale delle forze di lavoro ed al primo, ovviamente, nella graduatoria della percentuale dei disoccupati sulle stesse forze di lavoro. All'interno di questa grande massa di disoccupazione che ha da poco superato le 130 mila unità iscritte alle liste di collocamento, una quota sostanziale, una quota molto rilevante è costituita da giovani, e spesso anche da giovani in possesso di titoli di studio, e quindi da una disoccupazione giovanile, femminile e intellettuale. A questo, ma non solo a questo si riferisce la legge, perché si rivolge non soltanto ai giovani, frutto com'è della convergenza di alcune proposte che venivano dalle varie forze politiche e dalla Giunta in

carica al momento della sua emanazione; si rivolge, poi, anche ad alcuni settori produttivi, e cerca di sovvenire ad alcune carenze, ad alcune delle più marcate carenze che si sono verificate in questi ultimi anni nel mercato del lavoro. In primo luogo, la legge cerca di suscitare potenzialità o micropotenzialità di soggetti o di gruppi di soggetti, preferendo spesso la forma associativa cooperativa, che altrimenti non potrebbero trovare sbocco in assenza di aiuti specifici, proprio perché normalmente la mancanza di capitali iniziali e di certezza di finanziamenti (che si accompagnano alla mancanza di garanzie reali che i soggetti possono prestare in questo caso) inficiano alcune potenzialità che sono comunque insite nei soggetti, nei giovani. Questo provvedimento cerca appunto di portare a soluzione alcuni problemi sia dei singoli, sia degli associati, nella direzione soprattutto della copertura di alcuni campi produttivi (vedasi l'agricoltura) o di servizio (vedasi servizi sociali o servizi turistici).

Certo la legge risente di qualche grossolanità, che deriva dalla fretta colla quale essa è stata varata alla fine della legislatura scorsa, e probabilmente anche del clima politico nel quale essa fu varata. Tuttavia, credo che sostanzialmente essa continui ad avere una notevole validità, sia dal punto di vista degli interventi specifici sia, e ancor più, come segnale della riuscita di un movimento che è nato dalla base e si è sviluppato in tutta l'Isola. Voglio qui ricordare le marce del lavoro condotte dai giovani e che hanno coinvolto molte popolazioni, molte cittadinanze, molte amministrazioni comunali lungo il loro cammino. La legge, però, sostanzialmente si rivolge al mercato e questo è probabilmente uno dei suoi limiti, perché non ha delle specificazioni sufficienti per potersi agganciare a segmenti di mercato già perfettamente individuati e quindi in tal senso, probabilmente, avrebbe bisogno di un certo affinamento. Questo problema è ben presente alla Giunta regionale, che su questa linea intende muoversi, ma non prima di aver cominciato a sperimentare dal vivo la praticabilità dell'esecuzione di questa legge; tuttavia, come già rappresentato alla Commissione program-

mazione in sede di audizione sul problema della legge 28, e come rappresentato più volte anche ai rappresentanti sindacali, la legge ha un suo limite non indifferente in quell'articolo 28, che ripartisce per Comprensori i finanziamenti, dando così luogo (con una tipologia che, se ricordo bene, è di 8 categorie di intervento, con una ripartizione territoriale che supera le 20 classificazioni territoriali) ad una eccessiva polverizzazione dei fondi, tant'è che per taluni tipi di intervento in taluni comprensori si arriva alla soglia minima di 9 milioni, cifra con la quale chiaramente non si può suscitare alcunché di imprenditoriale, ma neanche direi di sottoimprenditoriale.

Questo limite la Giunta ritiene debba essere rimosso, perché la legge funzioni, e nel breve periodo non si può fare altro se non affidare l'esecuzione della legge con dei criteri comunque di gestione, che salvaguardino rigorosamente l'ordine cronologico di presentazione delle domande ai singoli settori di intervento. In questo senso la Giunta intenderebbe, anche nella stessa sede di assestamento del bilancio, presentare un emendamento, per far sì che l'articolo 28 non trovi applicazione nel primo anno di esecuzione della legge. L'articolo 28, del resto, configura una specie di norma transitoria per la quale "nel secondo anno si farà riferimento" dice testualmente "alle esigenze manifestatesi nei singoli settori". Il che significa che questa ripartizione territoriale deve funzionare soprattutto per il primo anno, ma viene poi abbandonata una volta che, sperimentando la legge, sia più chiaro quali siano i settori che marciano di più. Siccome però alcuni segnali già vi sono in questa direzione, la Giunta ritiene che questo limite, che è un limite sostanziale che può rischiare di creare molte pozzanghere stagnanti di piccola dimensione non utilizzabili, vada rimosso, per far sì che si possano spendere correttamente le somme stanziare con la legge stessa nel 1984, cioè 50 miliardi.

L'interpellanza fa esplicito riferimento ad alcuni passaggi della legge e in particolare gli interpellanti chiedono perché non sia stato predisposto il piano straordinario dei cantieri scuola

e lavoro previsto dall'articolo 13 della legge. Su questo debbo dire che il piano è ormai in fase di ultimazione e che qualche ritardo, se dovesse verificarsi (perché ricordo che per il piano sono previsti sessanta giorni di tempo, e i sessanta giorni di tempo sono appena scaduti da quando la Giunta ha preso le sue consegne), deriverebbe soprattutto dalla difficoltà del reperimento dei dati ufficiali sul collocamento, parcellizzati così come occorrono per la ripartizione dei fondi. Ricordo però che la legge non consente in questo campo alcuna discrezionalità alla Giunta, perché il piano dei cantieri deve tener conto, a norma della legge stessa, del rapporto esistente tra la popolazione residente e gli iscritti alle liste ordinarie e speciali di collocamento, e anche del numero dei cantieri scuola previsti per la valorizzazione del patrimonio archeologico. Quindi è tutto rimesso ad un rapporto matematico-statistico che toglie completamente discrezionalità all'azione della Giunta.

Quanto al problema sollevato dall'interpellanza, se non si ritenga opportuno estendere l'intervento a favore dell'apprendistato anche ad altri settori al di fuori di quello dell'artigianato, credo che vada richiamato con pacatezza, ma anche con forza allo stesso tempo, che l'istituto dell'apprendistato, per opinione ormai comune, viene applicato, in base alla normativa nazionale, solo all'artigianato, essendo difficile salvaguardare la sua natura di insegnamento e apprendimento nel settore industriale, dove organizzazione del lavoro e ragioni di produttività impongono l'assunzione di personale altamente qualificato e specializzato nella maggioranza dei casi.

Quanto alla possibilità di una svolta nella politica di professionalizzazione dei quadri operai e intermedi, questo attiene alle linee che la Giunta sta cercando di portare avanti già dai suoi primi passi per una riqualificazione complessiva dell'azione nel campo della formazione professionale, campo nel quale, ovviamente, rimane molto da fare, essendo gravissimi il ritardo, la confusione, la dispersività nei quali il settore purtroppo si trova. Nell'ultimo atto preparato dalla Giunta per l'anno formativo

'84-'85, si intendono portare avanti progetti di formazione finalizzati soprattutto all'inserimento nel mondo del lavoro, escludendo possibilmente quelle qualifiche superate ormai da tempo e che sono state completamente schiacciate dalla crisi del nostro apparato produttivo. Pertanto occorrerà indirizzarsi verso nuove forme di professionalità: non pensiamo solo alla solita informatica (che è la prima cosa che viene in mente parlando di nuove linee professionali), ma anche al *design*, alla grafica, all'assistenza alle imprese, al turismo e così via. Detto questo, io credo che parte delle cose contenute nell'interpellanza, come ho detto in apertura, siano praticamente superate dagli eventi, cioè dagli atti compiuti dalla Giunta. Sulla via di una modificazione a miglioramento della legge 28 la Giunta ritiene di potersi incamminare con un rapporto costruttivo non solo con le organizzazioni sindacali, ma anche e soprattutto con il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montresori per dichiarare se è soddisfatto.

MONTRESORI (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi prendiamo atto della risposta dell'Assessore, ne prendiamo atto, ma non possiamo, allo stesso tempo, dichiararci soddisfatti. Questo perché la risposta data dall'Assessore è quanto meno reticente: ammette e non ammette, parla di oggettivo ritardo e parla di imperfezione della legge. Per quanto riguarda l'oggettivo ritardo, tutti sappiamo che il meccanismo per dare pratica attuazione alle leggi è abbastanza farraginoso e che i tempi sono lunghi; l'assessore Satta (che abbiamo appreso dalla sua voce coordina il lavoro per l'attuazione della legge regionale numero 28 invece del Presidente della Giunta), l'assessore Satta, dicevo, non fa mistero di questa lungaggine, in ciò ritenendo questa Giunta uguale quanto meno a quelle che l'hanno preceduta. La preoccupazione che abbiamo sorge quando si parla di legge imperfetta, di legge che risente del momento elettorale nel quale è stata fatta, cioè la fine legislatura. Io voglio ricordare che questo è il

momento in cui più pesanti sono le responsabilità della classe politica, ch  non si pu  parlare di imperfezione di leggi per tardare nell'attuarle!

L'occupazione   problema drammatico: non basta dirlo soltanto a parole, bisogna agire concretamente. La settimana scorsa abbiamo assistito in Consiglio ad un dibattito su un problema vitale per la Sardegna, quello della bauxite; tra breve dovremo affrontare il problema della chimica e quello dell'industrializzazione complessiva della Sardegna. Ebbene, io credo che al di l  delle contrapposizioni politiche occorra fare qualcosa di concreto, muoversi per andare a trovare sbocco alle richieste dei giovani, che sono i grandi illusi di questo tempo. Dopo la scolarizzazione di massa, non abbiamo saputo trovare niente che servisse a dare occupazione ai giovani, e questa legge, che pure apriva dei campi nuovi, tipo l'informatica, il turismo, la grafica, cos  come diceva l'Assessore,   ancora nel nulla sostanzialmente, non   riuscita a decollare. Noi speriamo che queste remore che ci sono state fino ad oggi (anche se sono sessanta giorni, ce ne rendiamo conto) non persistano pi  oltre e quindi, diciamo, invitiamo la Giunta a mettersi all'opera concretamente, intanto pubblicizzando al massimo questa legge, perch  io credo che questo sia uno dei fattori fondamentali. Pochi la conoscono (le nostre leggi sono tutte complicate), bisogna fare qualcosa perch  questa legge venga divulgata al massimo, e non solo nelle sedi dei partiti o delle associazioni collaterali ai partiti di governo o a quelli dell'opposizione. Bisogna fare qualcosa, invitare i Comuni, fare delle conferenze e aprire un dibattito anche sull'attuazione di questa legge.

Per quanto riguarda i cantieri-scuola, prendiamo atto che sono in fase di superamento i ritardi dovuti alla mancanza di dati ufficiali sul collocamento, mentre crediamo che bisogna anche muoversi con una politica di riqualificazione degli operai e degli intermedi. Se questa legge non pu  essere attuata, noi crediamo che ci siano altri meccanismi per arrivare a questo, ecco, approfittando di questo momento di grave crisi per andare a produrre cultura anche nel mondo industriale e operaio, cultura che   condizione essenziale per un progresso della nostra

gente. Nei momenti di crisi si decide il futuro, e la nostra capacit  di essere classe dirigente si misura esclusivamente da quello che sappiamo fare in questi momenti. Noi pertanto, nel dichiararci, lo ripeto ancora, insoddisfatti dell'attuazione di questa legge, quindi anche della risposta della Giunta, contiamo che da qui in avanti ci sar  quel migliore scambio tra Giunta e Consiglio che possa portare al superamento delle attuali condizioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza numero 42. Se ne dia lettura.

ZURRU, *Segretario*:

Interpellanza Carta sui criteri di nomina e sostituzione di componenti della Giunta della Camera di commercio di Cagliari.

Il sottoscritto, premesso che la legislazione vigente non prevede la durata della carica di componente della Giunta della Camera di commercio; sottolineato che le varie associazioni di categoria non sono titolari di alcun potere di revoca dei componenti della Giunta camerale in carica in quanto il nominato rappresenta la totalit  delle stesse, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria perch  rendano edotto il Consiglio:

a) sul come si   manifestato il concerto tra l'Assessore dell'industria e il Prefetto della Provincia di Cagliari sulla nomina a sostituzione di componenti della Giunta della Camera di commercio di Cagliari;

b) sui motivi in base ai quali l'Assessore abbia ritenuto di procedere, quale primo "atto qualificante" dell'attivit  della nuova Giunta regionale e del suo Assessorato, alla sostituzione di componenti della Giunta camerale, che l'Assessore precedente aveva ritenuto di rinviare per motivi politici;

c) se abbiano qualcosa da osservare sulla posizione da un lato notarile e dall'altro prevaticante assunta dal Prefetto di Cagliari;

d) perch  si   proceduto alla sostituzione

di componenti della Giunta camerale in carica da pochi anni, riconfermando invece altri, in carica da oltre 20 anni, anche disattendendo la circolare d'indirizzo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato n. 2901/C del 3 luglio 1982, che contiene un invito ai Prefetti a non prendere in considerazione nominativi di persone che avessero ricoperto l'incarico di componente alla Giunta camerale per più di quindici anni. (42)

PRESIDENTE. L'onorevole Carta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

CARTA (P.S.D.I.). Onorevole Presidente, ho presentato un'interpellanza per conoscere dalla Giunta, e dall'Assessore in particolare, quali fossero stati i criteri che avevano indotto l'Assessore dell'industria, con una rapidità fuori del comune (tanto da farmi pensare se questo non venisse considerato il primo atto qualificante della nuova Giunta), a dare un parere o un benestare su un provvedimento del Prefetto di Cagliari che, come cercherò di dimostrare, risulta illegittimo sul piano giuridico e inopportuno sul piano politico, dopo essere stato tenuto per circa un anno bloccato dal precedente assessore per motivi politici. Nell'interpellanza ho scritto per motivi politici, è un termine improprio che ho usato; "motivi politici" stava ad indicare quei motivi giuridico-amministrativi-politici che non consentivano di dare un parere o di autorizzare prassi che indubbiamente non erano mai state autorizzate. Questo parere è avvenuto poi, dicevo, con una rapidità inusitata, tenuto conto che a motivazione di tale atto è stata data la necessità di sbrigare una pratica che era lì, sul tavolo, che doveva essere sbrigata, per fare funzionare organismi che credo invece già funzionassero e che credo probabilmente adesso non funzioneranno, tenuto anche conto che i soggetti che sono stati "oggetto" dell'intervento hanno ricorso alla giurisdizione competente, motivo per il quale tutti gli atti rischiano di essere resi nulli. Questo provvedimento, ripeto, per come è avvenuto, pone in evidenza quanto tanto sbandierate autonomie

amministrative o politiche che la Regione voglia portare in tanti campi con tanti proclami, non riescano nemmeno ad essere portate per l'ordinaria amministrazione, a tutela di quelli che sono gli indirizzi che la Regione deve dare e soprattutto dovrebbe dare e avrebbe dovuto dare nella sua collegialità, e neanche con un atto del singolo assessore.

Veniamo un po' ai fatti, tornando un po' indietro, e vediamo che, con decreto numero 0425 del Gabinetto della Prefettura di Cagliari, veniva sostituito un componente della Giunta camerale, e più precisamente il ragionier Cocco, membro della Giunta in rappresentanza della componente commerciale, con il dottor Raffaele Garzia. La decisione prefettizia veniva motivata con un accenno ad un benestare dato dall'Assessore all'industria ai sensi dell'articolo 17 del D.P.R. del '50, n. 237, e con un rinvio anche alla ricezione di una circolare del Ministero dell'Industria e del Commercio, che, con diverse note, parlava di una difficoltà di permanenza per i soggetti oltre il quinquennio, pur essendo questa una carica che non ha una scadenza. E che non abbia scadenza e che vi sia quindi una violazione di legge lo si evince se si va a vedere come questi organi sono formati. Andando al decreto legge, cercherò in sintesi, anche per non dilungarmi molto, di dimostrare come vi siano le violazioni di legge. Il decreto del '44, n. 315, sopprimeva gli uffici provinciali dell'economia e ricostituiva le Camere di Commercio. L'articolo 4 stabiliva che le Camere, così ricostituite, dovevano essere amministrate da un Consiglio elettivo, la cui composizione veniva rimandata a successiva legiferazione. Si evinceva dunque già dalla norma che in queste Camere, così ricostituite, i quattro membri iniziali avevano il carattere della provvisorietà, quindi non vi era un limite temporale; e neanche le successive norme di legge, che avevano integrato il Consiglio componenti di altre categorie, avevano mutato il vizio originario per il quale l'organo era un organo provvisorio, e come tale non soggetto a scadenza.

Pertanto, non si riesce a comprendere come l'atto che viene oggi riportato possa avere validi-

tà assumendo esso, atto del Prefetto, un potere di revoca che questo organismo non ha. Infatti, il mutare, o il cambiare, o il disattendere le norme originarie non è dato e non è consentito da nessuna delle leggi che sono venute in seguito. Quindi le Giunte camerali hanno dall'inizio natura e caratteristiche di provvisorietà e contingenza, come confermato da tutta la legislazione successiva. Fino a quando non verrà abrogato l'articolo 4, organi di amministrazione delle Camere di Commercio rimangono le Giunte (organi provvisori, certo, tali sono nate), né si può ritenere che vi sia stata un'abrogazione tacita della norma per successivi interventi legislativi, disposti con le leggi del '51 e del '56. Di conseguenza, fino a quando non sarà fatto questo, si desume che non vi sia nessun limite temporale che possa consentire la sostituzione di questi soggetti dal punto di vista giuridico; l'organo deve ritenersi possa cessare solo per due cause fondamentali: o per la sua soppressione o per dimissione volontaria dei soggetti, cosa questa che non mi pare sia avvenuta nel caso in esame.

Io ne sto citando uno, sto citando la rappresentanza del Commercio, per non toccare le altre rappresentanze che sono state mutate e quelle che sono state tacitamente riconfermate. Che queste nomine fossero state oggetto di diversi interessamenti, se prendiamo ad esempio il settore dell'artigianato, ne fa fede anche tutta un'altra serie di contenzioso, addirittura portato in tempi diversi. Ricordo un'interrogazione parlamentare dei consiglieri comunisti, che in questa vicenda stranamente tacciono, fatta in sede regionale da Corrias, Schintu, Marras e Saba Antonio, e in sede parlamentare dagli onorevoli Macis, Macciotta e più, proprio in riferimento alle sostituzioni fatte nella Commissione Provinciale dell'artigianato. Ma di questo parlerò dopo, adesso mi interessa solo dimostrare come vi sia una carenza di motivazioni nell'atto fatto dal Prefetto, atto che ha portato la Prefettura ad assumere un atteggiamento Ponzio-pilatesco, quando ha recepito una richiesta di revoca da parte di una certa associazione. In che senso? Il rappresentante dei commercianti, lo ricordo, non è il rappresentante

di tutta la categoria, scelto e nominato dal Prefetto sulla base di una terna proposta dalle organizzazioni più rappresentative. La nomina avviene, di concerto con la Regione, con decreto prefettizio, e una volta nominato ed eletto il prescelto rappresenta tutta la categoria dei commercianti, non l'Associazione dei commercianti; rappresenta l'Associazione dei commercianti, la Confesercenti, i commercianti non iscritti, è il rappresentante di una categoria, e come tale non mi pare che, una volta eletto, possa essere consentito il potere di revocarlo e di sostituirlo ad una singola associazione, cosa che invece è avvenuta, su una richiesta dell'associazione commercianti, non motivata, peraltro.

Per questa parte la Prefettura ha voluto lavarsene le mani, dicendo: "Chiedono la sostituzione e noi la facciamo". Dall'altra, invece, nei confronti della Regione, ha usato un atteggiamento che io ho chiamato prevaricante, in quanto ha chiesto un benessere per un singolo nome, neanche attenendosi a quella che sarebbe stata la prassi dovuta qualora si fosse trattato di una sostituzione per dimissioni, e cioè di chiedere un parere di concerto alla Giunta regionale. Alla Giunta, ripeto, e non all'Assessore, dal quale ha ottenuto, inopinatamente direi, un velocissimo *placet* con lettera. Perché infatti è nato questo discorso? E' nato da questa singola richiesta e poi, visto che il soggetto sostituito chiedeva spiegazioni e all'Assessore regionale e al Prefetto per questa inopinata e illegittima sostituzione, vi è stato il richiamo da parte della Prefettura ad una circolare generale del Ministero dell'Industria e Commercio, alla stregua della quale dopo un quinquennio ci sarebbe potuta essere la sostituzione. Ora, non sappiamo come questa circolare di indirizzo data dal Ministero possa contravvenire a norme di legge, come possa essere sostitutiva di norme di legge, ma in ogni caso utilizzando questo strumento si è andati a richiedere le sostituzioni globalmente, in maniera anche questa impropria, solo per la provincia di Cagliari. Non si capisce perché la Regione, accettando questo principio, non dovesse richiedere lo stesso a tutte le altre Camere di commercio, i cui orga-

nismi stanno in carica da ben più anni, ben più di cinque anni (o di sette anni come i soggetti in esame); ci sono persone che vi sono da 15, 17, 20 anni e di conseguenza non si comprende come abbia sentito questa esigenza impellente di dare il benessere a questa richiesta senza intervenire eventualmente per interessarsi di tutte le nomine e di tutte le situazioni delle Camere di commercio delle quattro Province.

D'altro canto, lo strumento utilizzato e richiamato dalla Prefettura andava disatteso, ma non per i motivi per i quali oggi viene disatteso, ma andava disatteso in quanto illegittimo anch'esso, in quanto non poteva dettarne norme di indirizzo che si sovrappongono a quello che dicevo essere il principale motivo ostativo, che impedisce o che impediva al Prefetto, e quindi alla Regione che detta indirizzi e che detta norme, di poter arrivare a fare questo discorso. Questo sotto il profilo giuridico generale, perché non mi voglio soffermare sugli altri punti, quali ad esempio la disparità di trattamento, tutti motivi che saranno visti in sede giurisdizionale dai ricorrenti che si sono rivolti al TAR. Mi voglio riferire esclusivamente, e concludo anche il discorso, alle valutazioni di natura politica, di inopportunità politica di questo *placet*, che in ogni caso non poteva essere dato dall'assessore, ma doveva essere dato dalla Giunta. L'assessore è un incompetente e di conseguenza non poteva essere neanche dato questo benessere alla Prefettura, che si è premurata immediatamente di emettere il decreto. E dico questo anche alla luce della risposta che lo stesso Ministero dell'agricoltura e commercio ha dato all'interrogazione dei deputati Macis, Cocco, Giorgio Macciotta, inviata per conoscenza al Prefetto di Cagliari e alla Camera di commercio, in cui si dice testualmente: "Per quanto concerne la potestà della Regione derivante dal citato articolo 17 del D.P.R. numero 327, è incontestabile che spetti all'organo regionale l'esercizio di potere di controllo sulle nomine prefettizie e che, in virtù di tale potestà, l'Amministrazione regionale ha facoltà di impartire istruzioni diverse anche da quelle contenute nella parimenti più volte citata circolare numero 242864 del

'57". Quindi la Regione si è dimostrata carente non solo nel controllo di un atto illegittimo, non dettando norme in questa *vacatio*, ma soprattutto agendo con atto illegittimo dell'assessore.

Ripeto, non sappiamo e vorremmo conoscere le motivazioni di questa rapidità, anche perché l'altra parte riguardante l'artigianato non è meno illegittima di quanto non sia quella riguardante il commercio, perché sappiamo già (anche per pronunciamento di organi superiori) che il rappresentante degli artigiani non può che essere il Presidente della Commissione provinciale, l'unico organo elettivo degli artigiani, e che solo in casi gravi e motivati può essere sostituito. Quindi non si comprende come si lasci o come si tolleri una situazione anomala quale quella che si è verificata, disattendendo anche quel criterio principale che eventualmente voleva (qualora non ci fosse il presidente dell'associazione provinciale), la nomina di rappresentante del C.N.A., essendo la più rappresentativa in sede provinciale perché ha il maggior numero di iscritti, rispetto alla Libera associazione, che conta un numero molto esiguo di rappresentanza.

Ora, rispetto a tutte queste anomalie, rispetto a tutti questi atti illegittimi, vi è una carenza da parte dell'esecutivo in riferimento sia al problema generale, sia al problema specifico, che ha avallato con atto altrettanto illegittimo, perché in ogni caso il *placet* doveva essere dato dalla Giunta regionale. Ecco perché ho chiesto ed attendiamo risposte e delucidazioni su questi temi dal Presidente della Giunta e dall'assessore dell'industria.

PRESIDENTE. L'Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere.

ARBA, *Assessore tecnico dell'industria*. Ringrazio in primo luogo il precedente assessore all'industria per aver dato il parere su questo, e ringrazio anche — per dare a Cesare quel che è di Cesare — l'onorevole Carta che ha presentato l'interpellanza.

La questione della nomina e della sostituzione dei componenti delle Giunte delle Camere di commercio, secondo un meccanismo

che certamente non risponde a criteri democratici di correttezza giuridica, è piuttosto antica. L'istituto autonomistico subisce questa situazione da sette lustri, da 35 anni, tanto è vero che ci si muove sulla base di un decreto legislativo del 1944, al quale poi si è sovrapposta la norma dell'articolo 17 del secondo gruppo di norme di attuazione dello Statuto sardo che, come sappiamo, risale al 1950. E' quindi positivo il fatto che, attraverso il parere e attraverso l'interpellanza e i ricorsi alla sede giurisdizionale, il tema sia finalmente venuto in superficie, all'attenzione della Giunta, e mi auguro poi all'attenzione del Consiglio regionale. Questo come premessa. Scendendo ai particolari, i termini della vicenda sono questi. Il Prefetto di Cagliari, con nota del 12 luglio 1983, nell'esercizio delle attribuzioni del decreto legislativo del '44 che ho citato, comunicava l'intendimento di sostituire su segnalazione dell'Associazione provinciale dei commercianti, il membro della Giunta della Camera di commercio, e chiedeva il benestare all'assessore. L'assessore all'industria del tempo, con nota del 28 ottobre 1983, sulla questione sollevata sul nominativo comunicava al Prefetto che alla sostituzione del membro dovesse procedersi contemporaneamente alla sostituzione degli altri membri che risultassero in carica da più di cinque anni, in conformità con gli indirizzi richiamati dal Ministero dell'industria con la nota circolare citata dall'interpellante. Il Prefetto di Cagliari, con nota del 9 novembre successivo, condivideva tali indicazioni e formulava successivamente le diverse designazioni. Pervenivano così, in seguito, diversi solleciti e gli uffici dell'assessorato in data 6 luglio '84 sollecitavano all'assessore gli adempimenti, sostenendo che si trattava di atto dovuto. Insediatasi la nuova Giunta, su questa base l'assessore esprimeva parere favorevole non in ordine al rappresentante dei commercianti, come è stato detto e scritto, bensì con riguardo a diverse categorie, in particolare con riferimento ai rappresentanti dei commercianti, dei marittimi, degli agricoltori e dei lavoratori. Entro questi termini va circoscritta la vicenda, sulla quale indubbiamente non si può parlare di atto qualificante,

ma in ordine alla quale però posso dire che, per costruzione mentale, non riesco a seguire la linea di rinviare *sine die* atti amministrativi per motivi politici. Quello che mi interessa è mettere in risalto questo: il sistema perverso di fronte al quale ci troviamo deve essere assolutamente rivisto e modificato, perché siamo di fronte al caso di organi che ignorano assolutamente il fattore tempo, che non hanno scadenza. E' questo un problema che deve essere affrontato con tutta urgenza e mi farò parte diligente presso la Giunta, che ritengo poi possa farsi viva presso il Consiglio perché il problema venga finalmente affrontato.

Le Camere di Commercio sono un istituto che in altri paesi, in Francia, Germania, svolgono dei ruoli importantissimi e che purtroppo in Italia invece attendono da tempo una riforma. Nel caso della Sardegna, abbiamo tutta una serie di potestà che vanno esercitate per attivare questi strumenti, anche nel quadro di quella che sarà la riforma dell'amministrazione regionale. Mi auguro che l'interpellante prenda atto di questo. Assicuro due cose: primo, di aver ricevuto (e ci sono gli atti a disposizione del Prefetto di Cagliari) un solo nominativo per ogni associazione, e di aver dato il parere nella presunzione assoluta di questo fatto, che cioè le associazioni avessero inviato al Prefetto un solo nominativo. Assicuro poi all'interpellante di aver visto i nomi, perché gli occhi guardano, ma di non essermi affatto soffermato sui colori o comunque sui nominativi, perché — ripeto — ho trattato la pratica in termini diversi. Mi auguro che si ritenga soddisfatto della risposta e ringrazio per avermi ascoltato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carta per dichiarare se è soddisfatto.

CARTA (P.S.D.I.). Onorevole Presidente, più che soddisfatto o insoddisfatto io sono sconcertato. La parola giusta è questa, perché non ne troverei altra rispetto alla risposta che la Giunta ci ha fornito, per bocca dell'assessore, in ordine all'argomento trattato. Cioè ha riconfermato punto per punto tutti i rilievi fatti dall'interpel-

IX LEGISLATURA

XX SEDUTA

19 DICEMBRE 1984

lante, facendo la cronistoria di quello che è avvenuto, proprio dimostrando l'assoluta incapacità della Giunta regionale di intervenire neanche nei più elementari atti amministrativi. E quando liquida, onorevole assessore, non se ne dolga, il discorso dicendo "io ho ricevuto un solo nominativo e ho dato il benestare"; io le contesto proprio questo. Io contesto che l'Amministrazione regionale (un organismo che — ripeto — va sbandierando la ricerca dell'autonomia per certi problemi, per tutti i problemi) non sia in grado di compiere il proprio dovere elementare, dico elementare, quando si tratta di dare indirizzi che le competono. Addirittura si osa dire qua di aver voluto eliminare una pratica che giaceva perché "sono contrario ai ritardi", avallando e accelerando gli atti illegittimi; cioè non solo si è fatto, ma si è accelerato un atto illegittimo, che doveva essere non solo contrastato, ma addirittura proibito. Tanto è vero che la stessa nota che lei cita, assessore, riferita al suo predecessore, richiama come minimo il discorso di non accettare una sostituzione singola (quale quella che si era avuta o richiesta dalla Prefettura di Cagliari in riferimento al rappresentante dell'associazione dei commercianti) e di rispettare almeno la circolare ministeriale. Circolare che, ripeto, non è qua oggi in discussione, ma che non deve essere applicata in quanto è essa stessa illegittima e non può essere applicata; il problema, di mutare l'articolo 4 della legge istitutiva delle Camere di commercio è un problema di natura legislativa, che deve essere posto all'attenzione del Parlamento nazionale e quindi, al limite, la Giunta di questo dovrebbe farsi portavoce. Su questo terreno, cioè sul potere che viene delegato, esistono ostacoli in partenza che rendono illegittimo qualsiasi atto di sostituzione, dovunque esso avvenga, anche se ciò ci lascia perplessi di fronte ad organismi che non hanno scadenze, ma il fatto stesso che non possano avere scadenze non può consentire che si vada contro elementi di diritto.

Ora, la risposta che l'assessore fa, cioè non da nessunissima risposta, perché si è limitato a dire "gli uffici mi hanno detto che...". Onorevole assessore, mi pare che sulle pra-

tiche amministrative lei dovrebbe essere anche edotto, per il suo passato e per le sue competenze amministrative, che non dovrebbero portarla con un giudizio acritico ad apporre la firma su una pratica con risvolti di natura amministrativa tali che probabilmente rendono nulla il provvedimento e vanno contro quella sua stessa dichiarata intenzione di far funzionare bene un organismo. Se infatti il TAR accetterà il ricorso dei ricorrenti, tutti gli atti delle Camere di commercio saranno nulli, quindi non avrà provocato uno snellimento del lavoro, ma anzi avrà provocato dei danni. Questo per voler accelerare pratiche senza una competenza propria, come doveva emergere dall'esame della pratica: lei, assessore, era incompetente a dare questo parere, perché l'organismo competente, l'organo competente era la Giunta regionale, non l'Assessore dell'industria. Quindi vi è un'altra violazione più grave, non solo il non avere rilevato la violazione di legge fatta dalla Prefettura, ma soprattutto averne a sua volta fatta. E questo lei non ce lo può liquidare né dal punto di vista giuridico né sotto quello politico, non ce lo può liquidare col fatto di aver voluto eliminare una pratica che giaceva sul suo tavolo, perché sicuramente il suo predecessore e la Giunta che l'ha preceduta, quando hanno dovuto trattare questo argomento, hanno visto che vi erano elementi ostativi per arrivare alla conclusione di una vicenda che, ripeto, io tratto per una sola parte, ma nella sua complessità (vedi rappresentanti degli artigiani, vedi rappresentanti dei marittimi) è tutta una grossa porcheria, che non poteva essere avallata dall'assessore e tanto meno poteva e può essere liquidata in questo modo.

Per tanto non solo mi dichiaro insoddisfatto, non solo mi dichiaro sconcertato della sua risposta, ma tenuto conto che non ha dato la risposta politica più importante su quelli che sono gli indirizzi politici che la Regione deve esprimere nei confronti di un organismo dello Stato, neanche per le cose più elementari, io trasformo l'interpellanza in mozione, anche perché su questo problema vorremmo sentire il parere degli altri gruppi consiliari, compreso quello del Partito comunista, che pur non

avendo espresso in Giunta un parere unanime su questo problema, è stato stranamente taciturno sull'argomento, che era stato oggetto di interventi di altri suoi esponenti in sede regionale e in sede parlamentare. Quindi vorremmo sentire anche queste opinioni e per questo motivo trasformo l'interpellanza in mozione.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza numero 52, sull'annunciato documento dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale da inoltrare alla Commissione parlamentare delle riforme istituzionali. Se ne dia lettura.

ZURRU, Segretario:

Interpellanza Giagu - Saba - Oppi - Sorro - Deiana - Onida - Atzori Angelo - Serra Pintus - Tamponi - Mulas - Manunza su un annunciato documento dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale da inoltrare alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga opportuno riferire urgentemente al Consiglio regionale in ordine all'iniziativa da lui assunta con gli altri Presidenti delle Regioni a Statuto speciale di inoltrare un documento alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali.

Poiché già per la seconda volta i sottoscritti hanno appreso di tale iniziativa solo attraverso gli organi di stampa e poiché da questi si rileva che nei primi giorni di gennaio ci sarà un'altra riunione dei predetti Presidenti per approfondire i termini del documento annunciato, i sottoscritti esprimono le loro più preoccupate riserve non tanto in ordine all'iniziativa, ma sul fatto che essa proceda senza un previo dibattito consiliare che definisca l'ambito e i contenuti delle osservazioni e proposte da avanzare alla Commissione parlamentare, e inoltre sul fatto che, senza togliere niente al potere di iniziativa promozionale del Presidente della Giunta, non appare chiaro se il documento annunciato sarà

presentato a nome delle Regioni o delle Giunte regionali interessate.

In entrambi i casi si avrebbe un'interlocuzione piuttosto discutibile di proposte avanzate dai Presidenti ad un organismo parlamentare senza il coinvolgimento degli unici organi abilitati - Consigli regionali - ad esprimere in una materia così delicata e rilevante, le posizioni ufficiali delle Regioni.

I sottoscritti chiedono, inoltre, di interpellare il Presidente della Giunta per sapere se la sua iniziativa è stata portata preventivamente o successivamente a conoscenza del Presidente del Consiglio regionale e se sia stata concordata o meno con lo stesso ai fini del tempestivo coinvolgimento del Consiglio.

I sottoscritti rilevano infatti che, tenuto conto degli impegni consiliari già programmati, difficilmente si può arrivare entro i primi di gennaio ad un approfondito dibattito consiliare e tanto meno a un documento sufficientemente elaborato che esprima su temi così impegnativi gli indirizzi, gli orientamenti e le proposte del Consiglio regionale sardo. Per altro non si vede come possa improvvisarsi in Aula una risoluzione i cui termini non siano stati prima approfonditi almeno dalla Commissione consiliare competente dietro il responsabile impulso della Presidenza del Consiglio, sentiti i Presidenti dei Gruppi consiliari.

I sottoscritti ritengono pertanto che, prima di procedere oltre nel concordare un documento con gli altri Presidenti delle Regioni a Statuto speciale, il Presidente della Giunta debba riferire al Consiglio dell'iniziativa in corso e degli intendimenti e contenuti del documento che si vuole produrre, onde il Consiglio regionale possa pronunciarsi con la pienezza dei suoi poteri e responsabilità sia sul piano politico che istituzionale.

I sottoscritti sottolineano ancora una volta l'urgenza di una risposta adeguata alla presente interpellanza, riservandosi fin d'ora di trasformarla in mozione ove la risposta non tenesse conto delle imprescindibili prerogative del Consiglio in ordine a documenti di materia istituzionale da inoltrare ad istanze parlamentari. (52)

PRESIDENTE. Per illustrare l'interpellanza ha facoltà di parlare l'onorevole Saba.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo appreso dalla stampa, e solo da questa, che è in corso un'iniziativa dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale, promossa (sembra almeno da accenni della stampa) dal nostro stesso Presidente, o comunque da lui particolarmente caldeggiata, riguardante la presentazione di un documento delle Regioni a Statuto speciale alla Commissione parlamentare sulle riforme istituzionali, meglio conosciuta come Commissione Bozzi. Io non so se i tempi consentiranno la conclusione di quest'iniziativa, dal momento che ho letto in altri giornali, qualificati per l'informazione, che la Commissione Bozzi ormai ha chiuso i lavori e si è aggiornata, credo, al 20 di gennaio soltanto per discutere il documento conclusivo, che è stato già predisposto. Quindi, dicevo, non so se l'iniziativa in questione, dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale, abbia ancora un suo spazio temporale per ulteriormente svolgersi e concludersi. Tuttavia a noi ha destato legittima apprensione e preoccupazione il fatto che questa iniziativa, annunciata prima in una lettera del presidente Melis ai Presidenti delle Regioni a Statuto speciale, o meglio adombrata e poi fatta oggetto di una riunione specifica dei Presidenti stessi, andasse avanti senza che alcuno sentisse l'esigenza, su una materia così delicata, di investire il Consiglio regionale della Sardegna perché esso desse indirizzi, contenuti, e individuasse lo stesso ambito di problematica da affrontare in un documento così impegnativo e importante. Il fatto stesso che gli organi di stampa riportassero la notizia che i Presidenti delle Regioni a Statuto speciale si sarebbero riconvocati ai primi del gennaio prossimo, per definire ulteriormente — approfondire meglio, diceva la stampa — i termini del documento, e i tempi stessi della Commissione Bozzi, tutto ciò ci ha fatto apparire chiaro che c'erano grandissime probabilità che questa iniziativa andasse in porto senza che ci fosse una consultazione preventiva del Consiglio regionale o di qualche sua Commissione quali-

ficata. Il fatto stesso che oggi se ne parli in Consiglio regionale solo dietro nostra iniziativa per l'interpellanza che stiamo illustrando, è la riprova che non c'era intenzione di investire della questione il Consiglio regionale, perché niente vietava, diversamente, che questa tornata consiliare potesse iniziare o avesse all'ordine del giorno, come del resto da noi stessi suggerito, comunicazioni del Presidente (a prescindere anche da questa nostra interpellanza) su questa materia, comunicazioni sulle quali si potesse svolgere un dibattito, non so se ampio, data la presenza dell'assestamento del bilancio, ma comunque almeno informativo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERRA.

(Segue SABA). Nella nostra stessa interpellanza noi facciamo presente che la ristrettezza dei tempi e la presenza di un argomento come l'assestamento del bilancio, ben difficilmente avrebbero potuto rendere possibile un ampio dibattito, però almeno delle comunicazioni del Presidente (come del resto da me stesso suggerito nella Conferenza dei capigruppo) sarebbero state la dimostrazione di una particolare sensibilità nei confronti del Consiglio e il riconoscimento che su questa materia il Consiglio regionale è l'organo abilitato ad esprimere gli orientamenti ed i contenuti. Noi nell'interpellanza non criticiamo l'iniziativa in sé, e diciamo che le nostre preoccupazioni non sono tanto sull'iniziativa in sé, ma sul modo con cui questa viene mandata avanti, se pure sarà ancora mandata avanti, dati i termini temporali della Commissione Bozzi.

E su questo argomento ci sia consentito dire che, in effetti, anche noi riconosciamo che sarebbe quanto mai opportuno un documento delle Regioni alla Commissione Bozzi: ma questo documento dovrebbe rispecchiare veramente le volontà politiche dei Consigli regionali, consultati opportunamente, o, per parte nostra, noi preferiamo che documenti non se ne presentino, se questi documenti dovessero essere il frutto di una consultazione e di una maturazione politica dei soli Presidenti delle regioni interessate e, per quanto ci riguarda, della

Regione sarda. Se in questo documento si dicessero cose ovvie, scontate e pacifiche, da tutti auspiccate, allora non vedo che grande vantaggio si trarrebbe dalla sua proposizione, dal momento che non possiamo pensare che all'interno della Commissione Bozzi i rappresentanti dei nostri partiti politici siano talmente sprovveduti, ignoranti, distaccati dalla realtà istituzionale del Paese, da non rendersi conto che esiste un problema dell'attuazione dello Stato regionalista, della particolare condizione istituzionale e quindi di responsabilità delle Regioni a Statuto speciale, del loro ruolo, e quindi della loro collocazione funzionale all'interno dello Stato democratico. Certo, l'insoddisfazione può nascere da parte di chi ritiene che i partiti nazionali siano sordi e ciechi davanti alla realtà del Paese; per parte nostra, appartenendo noi ad un partito popolare e autonomista per eccellenza, possiamo dire che i nostri rappresentanti nella Commissione Bozzi possono avvertire le problematiche generali riguardanti la questione delle autonomie locali e la questione delle Regioni a Statuto speciale.

E' pur vero, dalle notizie che abbiamo, che la Commissione Bozzi ha ristretto l'ambito dei suoi approfondimenti, in questa fase, e quindi anche delle sue proposte, ad alcune questioni riguardanti l'assetto di vertice delle istituzioni dello Stato nazionale, dello Stato italiano, e quindi, più che altro, la problematica della Presidenza del Consiglio, del sistema bicamerale e del sistema elettorale (in parte), e che tutte le altre questioni, direttamente o indirettamente, sono state accantonate per tempi migliori, in quanto la Commissione Bozzi tenta di produrre documenti unitari e quindi per ciò stesso accantona le problematiche su cui le divergenze non possono portare a soluzioni convergenti o univoche. Ma certamente, per quello che è l'ampio spettro delle riforme istituzionali da avviare in questa legislatura parlamentare, noi siamo convinti che la Commissione Bozzi avrà un nuovo mandato, forse non immediatamente, e che comunque il Parlamento italiano andrà ad affrontare questi problemi quanto prima, in quanto non è pensabile non porre mano, non

soltanto ai problemi che nascono dagli assetti di vertice dello Stato italiano ed ai problemi costituzionali più rilevanti attinenti al Parlamento ed al Governo, ma anche alle questioni dello Stato-regionalista e delle regioni a Statuto speciale.

Si impongono, come tutti noi sappiamo, decisioni in ordine al sistema delle autonomie locali, con questa benedetta nuova legge comunale e provinciale e con la costituzione dell'ente intermedio. Quindi un intervento nostro, insieme alle altre Regioni a Statuto speciale, è quanto mai opportuno, se preparato adeguatamente, se pensato approfonditamente, se nascente da una battaglia che investa le popolazioni e i Consigli regionali, come rappresentativi delle stesse. In una parola, se è una risposta democratica delle autonomie ai problemi e alle domande del mondo moderno. A noi non interessa un documento che sia la risultanza delle sensibilità personali, anche se non private, dei Presidenti delle Regioni in quanto tali. Su questo problema rivendichiamo la centralità del Consiglio regionale! O ci sono i tempi, e noi lo auspichiamo, perché le cose si facciano bene, oppure, sapendo che la Commissione Bozzi ormai sta restringendo, o meglio ha già ristretto, l'ambito del documento finale che questi giorni viene steso (e, ripeto, ai primi dell'anno prossimo sarà dibattuto e licenziato), non occorre che andiamo a cose affrettate. D'altra parte, onorevoli colleghi, se noi abbiamo una speciale sensibilità, come è giusto che abbiamo, ricordiamoci che su questo tema ancora dobbiamo svolgere un dibattito approfondito in Consiglio regionale per quanto riguarda la nostra autonomia speciale; non riteniamo che questa maggioranza e questa Giunta vogliano sfuggire al dovere di portare in Consiglio regionale, quanto prima, i loro intendimenti più specifici — non quelli generici enunciati nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente — relativi al potenziamento e al rilancio della nostra autonomia e quindi alle strade da percorrere perché questa nostra autonomia speciale possa arrivare a più alti livelli, e quindi in particolare si tratti la questione della

riforma dello Statuto e i passi da intraprendere con il Governo e con il Parlamento per affrontare i nodi del nostro Statuto speciale, inadeguato, per comune condivisione, alle esigenze dei tempi attuali.

Quando ci sarà questo dibattito? Lo chiediamo al Presidente della Giunta. Quando il Consiglio regionale sarà investito dei problemi relativi al nostro Statuto speciale, dei problemi relativi all'ampliamento ed al potenziamento della nostra autonomia? Certo, questo documento non poteva riguardare con specificità la riforma degli Statuti, e quindi la riforma dello Statuto speciale sardo, però, affrontare il problema delle autonomie speciali senza portare suggerimenti precisi su come esse devono collocarsi all'interno dello Stato repubblicano, rischia di sminuire la tensione e la battaglia che noi dobbiamo fare al più alto livello e con il più alto impegno. Ma soprattutto, ed ho concluso, onorevole Presidente, a noi preoccupa questo ignorare il Consiglio regionale su una materia così delicata e così specifica, questa non considerazione dei poteri di indirizzo e di controllo politico e di responsabilità interpretativa e rappresentativa del Consiglio regionale. E' pur vero che i dibattiti in Consiglio regionale sono a volte noiosi, defaticanti, apparentemente disordinati, apparentemente ripetitivi delle posizioni politiche peraltro conosciute, ma attraverso questo prezzo si valorizzano le istituzioni, non attraverso forme presidenzialistiche che sono fuori dalla nostra tradizione autonomistica; non attraverso forme che ignorano che, attraverso il Consiglio regionale, noi abbiamo fatto le più alte battaglie dell'autonomia sarda. Anche quando partiti e maggioranza potevano dirsi maggiormente rappresentative di questa, c'è sempre stata la sensibilità di portare i problemi al Consiglio regionale, di consultarsi con il Presidente del Consiglio, di investire per tempo le Commissioni competenti, di preparare dei documenti che non fossero soltanto tecnici, ma prima di tutto politici, che rispecchiassero la convergenza delle forze autonomistiche.

Una preoccupazione ancora, onorevole Presidente: quando produce quel documento

e lo firma, se ignora il Consiglio, lei rappresenta più che altro la sua maggioranza e la sua Giunta, ma sta ignorando le opposizioni, e sta ignorando (guarda caso!) tra le opposizioni il Partito di maggioranza relativa, che di questa autonomia regionale, dalla sua fondazione ad oggi, è il perno. Sta ignorando il partito di maggioranza relativa e, guarda caso, un partito autonomistico, non un partito al di fuori della concezione autonomistica. Ora noi non stiamo discutendo della buona o della cattiva fede, perché presumiamo la buona fede, presumiamo la preoccupazione di svolgere nel miglior modo possibile il suo mandato da parte del Presidente della Giunta regionale, ma oggettivamente la risultanza dei fatti politici, per quanto riguarda quest'iniziativa, porta ad una conclusione: di non rendersi conto che il Consiglio regionale esiste, che su questa materia è il Consiglio regionale che deve esprimere i suoi indirizzi ed i contenuti principali di questi temi; che in questo Consiglio regionale ignorato esiste un partito di maggioranza relativa, autonomistico, che è stato in modo frettoloso relegato all'opposizione, ma che dall'opposizione ha il diritto-dovere di richiamare le forze autonomistiche e non approfondire la frattura, ma ad essere coinvolti nei problemi dell'autonomia, ad essere coinvolti nei problemi riguardanti le riforme istituzionali, ad essere coinvolti, attraverso il Consiglio, nei problemi della regione sarda.

Questo a noi preoccupa e il recente documento del nostro comitato regionale, quando ancora una volta rivolge un appello a tutte le forze autonomistiche per un confronto a tutto campo (non solo quindi ai partiti nostri tradizionali alleati, ma specificamente allo stesso Partito Sardo d'Azione e allo stesso Partito Comunista Italiano che oggi reggono questa Giunta di rottura dell'unità del popolo sardo e dell'unità delle forze autonomistiche), significa la nostra disponibilità al dialogo, significa la nostra disponibilità al confronto, significa la nostra disponibilità a verificare le condizioni generali per una più alta complessiva strategia autonomistica, pur nei diversi ruoli che il confronto potrà determinare. E quando si dice che da questo confronto preliminare deve scaturire

un progetto complessivo per una nuova autonomia regionale e per un nuovo slancio delle istituzioni autonomistiche nel guidare il processo di sviluppo della Sardegna, e che soltanto attraverso questo progetto il confronto può portare a convergenze di qualificazione di maggioranze nuove, che noi proponiamo ai nostri tradizionali alleati ed allo stesso Partito Sardo d'Azione, tutto questo noi lo concepiamo attraverso la capacità del Consiglio regionale di svolgere il suo ruolo rappresentativo delle istanze regionali.

Onorevole Presidente, una volta per tutte, ma non credo che ci sia bisogno di sottolinearlo, quanto piuttosto lo ribadiamo per dimostrare la nostra serenità, noi non abbiamo niente nei suoi confronti; sarebbe veramente di disdoro a operatori politici, a lei come a noi, se ogni nostra dialettica si colorasse di una qualche tensione personale, di una qualche tensione che sconfini nel giudizio sulla capacità personale di svolgere il lavoro politico e il lavoro istituzionale. Ma noi non possiamo non rilevare, onorevole Presidente, come da parte sua in diverse circostanze ci sia stata e ci sia una sorta di idiosincrasia per certe forme di confronto attraverso il Consiglio regionale, sia che si tratti di incontri in Commissione, sia che si tratti di venire qui in Consiglio per tempo a discutere le problematiche che ella intende promuovere. Noi non contestiamo al Presidente della Giunta e alla Giunta il potere di iniziativa politica e di promozione di iniziative politiche, manco male, questo gli compete, e anzi noi lo auspichiamo, ma a seconda del taglio delle iniziative occorre passare anche attraverso altri organi e coinvolgere anche altri organi, perché se si tratta di iniziative attinenti alla sola gestione di quanto già deliberato dal Consiglio o di quanto già legiferato, siamo nell'ambito puramente governativo, ma quando si tratta di mandare documenti e proposte al Parlamento, è naturale che l'interlocuzione su queste problematiche di competenza parlamentare compete originariamente e prioritariamente al Consiglio regionale. Sempre si è ritenuto che la Giunta regionale sia normale interlocutore del Governo, laddove il Consiglio regionale è normale interlocutore del Parlamento.

Se su queste cose noi andiamo ad una com-

mistione impropria, cosa direbbe lei se una Commissione consiliare prendesse l'iniziativa estemporanea di gestire amministrativamente con un ministro e con un sottosegretario una pratica relativa a ciò che attiene alla responsabilità della Giunta? Lei giustamente, signor Presidente, protesterebbe, perché ci sarebbe un'invasione impropria di un'istanza parlamentare quale il Consiglio regionale, nei confronti di un'istanza governativa nazionale. E cosa invece si sta ipotizzando con un documento dei presidenti, capi degli esecutivi, ad una istanza parlamentare altamente qualificata, senza passare attraverso il Consiglio regionale, se non un'iniziativa impropria, che toglie autorevolezza agli stessi Presidenti delle Regioni, i quali domani non possono dire al Parlamento: "Questo documento rappresenta la volontà delle Regioni, verificata attraverso un dibattito in Consiglio regionale", ma potranno solo dire: "Questo documento rappresenta noi, noi stessi nella nostra sensibilità o nella nostra responsabilità di capi delle Giunte esecutive".

Onorevole Presidente, noi siamo una Regione a Statuto speciale e l'esaltazione di questo nostro ruolo è tale che, come ella sa, il nostro Consiglio regionale ha rivendicato e da sempre ha la figura di un organo parlamentare a tutto tondo, laddove si discute, come ella ben sa, per quanto riguarda i Consigli regionali delle Regioni a Statuto ordinario, della loro fisionomia contemporaneamente di organi legislativi e di organi amministrativi. Noi invece siamo per eccellenza un organo legislativo in una Regione a Statuto speciale, che ha rivendicato, come del resto il Parlamento a livello nazionale, il nostro ruolo non solo di produrre leggi, ma di un controllo politico, di un coordinamento e di un indirizzo...

PRESIDENTE. Onorevole Saba...

SABA (D.C.). E in questo caso, quindi, rivendichiamo non contro di lei, ma rivendichiamo ad alta voce per noi stessi, nell'interesse del popolo sardo, questo nostro ruolo, che non può essere in nessun modo disconosciuto e in nessun modo rimosso — senza che si avvii una riforma di fatto della nostra autonomia — da

un presidenzialismo i cui sbocchi non possiamo prevedere, perché finirebbero nel personalismo (non suo, ma di chiunque, Presidente), in una sorta di rappresentatività diretta non più delle istanze vagliate dall'elettorato, ma delle sensibilità personali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

MELIS (P.S.d'Az.), Presidente della Giunta. Ringrazio il Presidente, brevissime considerazioni in risposta all'interpellanza dei colleghi Giagu e più, precisando molto semplicemente che l'iniziativa che ho assunto quale Presidente della Giunta per la stesura di un documento unitario con gli altri Presidenti delle Regioni a Statuto speciale, da presentare alla Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, sulla salvaguardia della specialità dell'ordinamento costituzionale, trova motivazione e conferma nelle prerogative istituzionali che spettano al Presidente. Leggo l'articolo 2 della legge regionale 7 gennaio 77, numero 1: "Il Presidente della Giunta regionale rappresenta la Regione, vigila sulla tutela dello Statuto, delle attribuzioni e delle prerogative della Regione". Tutto qui. Ho agito quindi nell'ambito dei miei doveri, delle mie prerogative, proponendo la tutela e il mantenimento delle Regioni a Statuto speciale con lo speciale ordinamento che le differenzia dalle Regioni di diritto comune, posto che si va affermando da una certa componente della dottrina (ma anche delle correnti politiche) la tesi che tutte le Regioni sono speciali e che tutte hanno peculiarità che le diversificano l'una dall'altra; che tutte hanno peculiarità e specificità che postulano diversità di ordinamento, per cui non esisterebbero più regioni a statuto speciale, ma tutte le regioni sono speciali e quindi tutte di diritto comune. Una tesi di questo genere rischiava e rischia di appiattire gli statuti speciali e quindi doveva stimolare l'azione dei Presidenti, chiamati a tutelare la specialità dei rispettivi statuti. Non abbiamo fatto nient'altro che questo, sollecitare (per la verità, il documento è ancora in corso di elaborazione) la Commissione Bozzi alla difesa della specialità degli statuti, così come questi sono, posto che

né il Presidente della Regione sarda né quelli delle altre regioni a statuto speciale hanno avuto investitura dai rispettivi Consigli di elaborare ipotesi e proposte di modifica. Quindi ci siamo mossi tutti nell'ambito dei doveri istituzionali che incombono a ciascuno dei Presidenti in relazione ai rispettivi statuti e rispettivi ordinamenti. E allora tutto il discorso sul rispetto del Consiglio è veramente un enfatizzare un fatto sul quale siamo tutti d'accordo, ed è proprio perché l'enfasi è il contrario di ciò che è valido, vitale e vigorosamente concreto, mi consenta di dirle che ella ha ritualizzato un fatto molto serio sul quale siamo tutti d'accordo, ma che non può essere usurato con ripetizioni del tutto inutili e con difese verso chi non le attenda. Detto questo, voglio confermare che diverse condizioni hanno favorito l'emergere delle Regioni a statuto ordinario e che hanno consentito che queste assumessero una rilevanza che, tutto sommato, ha finito col porsi per certi versi in condizioni di privilegio rispetto alle Regioni a statuto speciale, la cui specialità ha finito col definirsi in termini riduttivi anziché di maggiore ampiezza e maggiore capacità di incidere e di decidere le redazioni dei rispettivi statuti.

Ma, mi si consenta, il Presidente della Regione è un organo del potere autonomistico che, nella tutela delle prerogative dell'autonomia regionale, ha capacità e dovere di iniziativa, perché altrimenti davvero dovrei su tutte le situazioni e in tutte le circostanze fermarmi per tornare a casa e chiedere istruzioni. Non più tardi di qualche giorno fa, alla Conferenza dei Presidenti delle Regioni, è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno circa la modifica dell'articolo 117 che riguarda le Regioni a statuto ordinario. Bene, mi sono permesso di chiedere l'approvazione di una modifica di quell'ordine del giorno, modifica che è stata accolta dall'unanimità della Conferenza dei Presidenti e che prefigura l'estensione automatica, salve restando le maggiori competenze garantite dai rispettivi statuti, delle sfere di competenza riconosciute dall'articolo 117 alle Regioni a Statuto speciale. Gli attentati alla specialità dei nostri Statuti da parte del Governo centrale sono, mi pare, abbastanza noti; le funzioni amministrative sono costantemente trasferite dallo Stato a

noi in modo disorganico, settoriale; sono stati emanati dallo Stato numerosi provvedimenti legislativi di carattere economico, di carattere sociale, che hanno invaso competenze riservate in via esclusiva alle nostre Regioni; sono stati creati numerosi e importanti enti settoriali, con ampi compiti di intervento, che hanno influito negativamente sulla capacità complessiva del potere regionale. La giurisprudenza della Corte dei conti ha costantemente legittimato gli atti e i comportamenti degli organi centrali, sia attribuendo carattere positivo ai diversi limiti previsti per l'esercizio della potestà legislativa regionale, sia valorizzando oltre ogni ragionevole previsione il principio dell'unità, considerato la regola, rispetto a quelli dell'autonomia e del pluralismo istituzionale, considerati invece l'eccezione.

Queste circostanze peraltro noi le valutiamo in ordine contingente e non riteniamo che le Regioni a statuto speciale debbano, come dire, accettare l'arretramento per subire poi l'allineamento con le Regioni a statuto ordinario. E questo perché da un lato sono venute a mancare le ragioni obiettive che a suo tempo consentirono l'introduzione del regionalismo speciale e, in ogni caso, il suo asserito affievolimento non può giustificare un unico trattamento appiattito sull'attuale regime ordinario. D'altro lato, pur vivendo una profonda crisi di identità, le Regioni speciali continuano le loro essenziali funzioni di enti esponenziali di collettività caratterizzate, nel quadro dell'unità nazionale, da peculiari e specifici legami tra i loro abitanti rispetto a quelli intercorrenti con gli altri cittadini della Repubblica.

Da una parte la specialità regionale trova la sua fondamentale giustificazione in un complesso di dati di carattere obiettivo inconfutabili, desunti da tradizioni storiche, giuridiche, sociali e politiche, nonché dalla sussistenza di presupposti di carattere materiale territoriale che influiranno e condizionano i comportamenti individuali e collettivi delle popolazioni interessate. I fattori dell'etnia, della lingua, della posizione geografica, unitamente a un forte tessuto autonomistico consolidato non solo negli anni dell'esperienza autonomistica, ma nei secoli, si ritrovano con differenti accentuazioni

in tutte le Regioni con speciale autonomia. Per quanto riguarda la Sardegna, poi, due elementi assumono tra gli altri importanza decisiva per giustificare un diverso trattamento istituzionale: il primo si fonda sulla sua particolare condizione fisica territoriale e sulla sua stessa posizione geografica rispetto ai paesi dell'area mediterranea; il secondo attiene alla rilevanza della Sardegna come popolo, e cioè come soggetto provvisto di una peculiare personalità storico-politica, che necessariamente deve potersi erigere in ente autonomo. Ma noi saremo chiamati il giorno 21 e 22 ad un particolare confronto che avremo in sede di Parlamento, e lo saremo noi, Presidenti delle Regioni, lo saranno i rappresentanti dei Consigli regionali, lo saranno i parlamentari, le forze sociali, la società nel suo complesso. Ebbene, la Conferenza dei presidenti ha deciso che parleranno quattro, cinque presidenti, non ricordo, di cui sicuramente due rappresenteranno le Regioni a Statuto speciale, a conclusione dell'indagine promossa dalla Commissione per le questioni regionali, e tratteranno i principi generali...

ROJCH (D.C.). Scusi, Presidente, con chi è l'incontro?

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Col Parlamento, a Montecitorio.

ROJCH (D.C.). E' un convegno?

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Sì, però ci sarà il Capo dello Stato, ci sarà il Governo, ci saranno le Commissioni parlamentari che si occupano di questi problemi e credo che sia un momento anche molto rilevante, a conclusione di un'indagine parlamentare che ha sentito il Consiglio, ha sentito la Giunta, gli operatori economici, le forze sociali...

ROJCH (D.C.). Meno le Commissioni.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. E credo che abbia una sua rilevanza e che sia suscettibile di determinare sviluppi di ordine politico e di ordine istituzionale, non è certo

un convegno-dibattito fine a sé stesso. Ebbene, io non credo che se dovesse esser prescelto il Presidente della Regione sarda, questi parlerà solo di Sardegna, ma delineerà i principi della specialità degli statuti e l'esigenza di conservarli e di difenderli, perché anche nel documento che intendiamo mandare alla Commissione Bozzi non abbiamo in animo di descrivere nessuna delle particolari peculiarità dei rispettivi statuti, ma soltanto i principi generali di salvaguardia che legittimano l'esistenza delle Regioni a Statuto speciale. Questi principi non sono mai stati messi in discussione da alcuno, trovano la loro motivazione in atti del Consiglio regionale (posso citare per ultimo l'ordine del giorno Gianoglio - Raggio - Pili - Onnis - Medde - Giagu - Barranu - Mereu, sia Salvatore che Orazio) e pertanto non è necessario riattivare, ogni qualvolta il Presidente della Regione deve prendere la parola, un nuovo ordine del giorno per ripetere le stesse cose e la stessa investitura. Si tratta di un mandato che è, direi, nello Statuto, che è nelle leggi, che è nelle indicazioni emerse nei dibattiti consiliari. Il ripetere queste cose significa fare ritualismo, e fare ritualismo significa fare passerella, perdere tempo, non costruire, o sostanzialmente cercare di impedire lo svolgimento dei compiti istituzionali, secondo responsabilità che spettano a ciascuno nell'ambito dei compiti che sono fissati dal nostro ordinamento, e se taluno ritiene che il Presidente della Giunta sarà imbavagliato, ebbene si sbaglia.

Il Presidente della Giunta farà per intero tutto il suo dovere, riferirà al Consiglio, perché crede profondamente nelle istituzioni autonomistiche, crede profondamente nel valore democratico che il Consiglio esprime rappresentando il popolo sardo, crede che queste istituzioni debbano essere rispettate e non strumentalizzate al solo scopo di aprire polemiche del tutto inconsistenti. Ed io credo che la dimostrazione di questa vacuità stia negli atti che si conserveranno e sui quali avremo modo di tornare, perché resta nei documenti e nella storia del Consiglio, quest'episodio. L'accusare il Presidente che sta facendo il suo dovere di mancare del necessario rispetto alle istituzioni autonomistiche diventa davvero un fatto che trasmo-

da dagli ambiti di un normale confronto tra maggioranza e opposizione, di un necessario confronto tra maggioranza e opposizione, per diventare soltanto ritualismo e pura esercitazione senza sbocchi e senza obiettivi, né politici né di governo.

ROJCH (D.C.). Presidente, mi perdoni un'interruzione...

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Certo, posso perdonarle tutto, anche il passato.

ROJCH (D.C.). Ecco, ma io le ricordo il presente. Io le ricordo che la preoccupazione nostra, della D.C., è che le iniziative che ella oggi ha annunciato qui per la difesa dello Statuto sono iniziative che rientrano in quelle generali di tutte le Regioni del nostro Paese, e che non c'è nessuna iniziativa particolare della Regione sarda. Non approdano a niente, signor Presidente, le cose che ella ha annunciato adesso, a mio parere.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. Prendo atto della contraddizione della sua posizione rispetto a quella dell'onorevole Saba. E' bene che troviate modo di mettervi d'accordo quando firmate un'interpellanza, in modo che abbiate una tesi comune: uno dice che sto facendo troppo, l'altro dice che sto facendo poco! Cercate di trovare un momento di confronto tra voi, e poi venite a dire una cosa in comune.

(Interruzioni degli onorevoli Saba e Moretti).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di lasciar concludere l'intervento al Presidente della Giunta. Prego, onorevole Melis, io la prego di non raccogliere le interruzioni e di concludere il suo intervento.

MELIS (P.S.d'Az.), *Presidente della Giunta*. A me pare di non avere altro da dire, se non di confermare che la Giunta è estremamente rispettosa del Consiglio e delle sue prerogative. Se alla Commissione Bozzi ha proposto la difesa dello Statuto così com'è, è perché non aveva

alcun'altra possibilità né alcun altro spazio in questa sede. Quando invece noi andremo a ridiscutere, a ridisegnare lo Statuto, ad ipotizzare una rinegoziazione delle sfere di potere autonomistico nei rapporti tra lo Stato e la Regione, bene, questo avverrà in questa sede, e sarà il Consiglio a dare le indicazioni alla Giunta, su proposte della Giunta, certo, perché la Giunta non verrà, così, inerte e senza idee. Ma quella sarà un'altra sede, quello sarà un altro momento politico, quello sarà un altro impegno che susciterà, io credo, momenti creativi e non puramente polemici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba per dichiarare se è soddisfatto. Le ricordo che ha dieci minuti di tempo...

SABA (D.C.). Onorevole Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, nella nostra interpellanza le abbiamo dato atto della sua buona fede e delle sue buone intenzioni di svolgere al meglio il mandato di Presidente della Giunta. Con la sua replica, signor Presidente della Giunta, lei manca di rispetto al Consiglio regionale e al Partito di maggioranza relativa, che non accetta da lei lezioni di autonomismo e lezioni in ordine allo svolgimento del suo ruolo politico. E' con grande rammarico che sento da ella chiamare un'iniziativa politica come la nostra vacua e finalizzata ad una passerella sterile di verbosità inutile. Io la richiamo al rispetto del confronto democratico di una forza politica che non sta giocando, quando l'avverte con molta sensibilità che i temi da lei trattati sono temi altamente significativi dell'autonomia regionale, per cui occorre consultare il Consiglio regionale, consultare il Presidente del Consiglio, promuovere il dibattito nelle Commissioni competenti, interloquire col Parlamento attraverso il suo naturale interlocutore, che è il consiglio regionale e non il governo della Regione. Quando tutte queste cose sono dette vacue, io mi domando, signor Presidente, fino a che punto arriva il suo personalismo politico, ripeto politico e non privato, nel credersi protagonista dell'istituzione autonomistica, anche al

di fuori degli ambiti del Consiglio!

Quando ella ci accusa di non voler valorizzare le istituzioni, ma di volerle strumentalizzare ad un dibattito sterile, onorevole Presidente, lei ci manda un'accusa che noi rifiutiamo e rigettiamo con fermezza, perché in infinite occasioni abbiamo dimostrato di essere e di voler essere in questa sede una forza responsabile di opposizione, non finalizzata a litigi senza scopo!

Quando ella ammette che si è davanti ad un tentativo di appiattimento delle Regioni a Statuto speciale in quelle a Statuto normale, a maggior ragione, per una battaglia così impegnativa, così importante, così fondamentale per la nostra stessa esistenza, ella aveva il dovere di promuovere, consultando il Presidente del Consiglio, un dibattito in questa sede, perché la sua voce nella Conferenza delle regioni a Statuto speciale non fosse rappresentativa soltanto della maggioranza o della Giunta, ma dell'intero Consiglio regionale. Ben diversamente il nostro Presidente del Consiglio, in preparazione del Convegno di cui ella ha parlato, e che non c'entra niente con questa iniziativa presso la Commissione Bozzi, sta preparando e predisponendo tutti gli atti necessari per coinvolgere l'intero Consiglio in una problematica che ci riguarda, come autonomia, e non riguarda soltanto i Presidenti della Giunta e i Presidenti delle regioni. A maggior ragione, quando ella parla di legge numero 1 e di tutela dello Statuto, ben sa che quella tutela riguarda l'attività normale della vita regionale, non certamente un'iniziativa presso le istanze parlamentari che certamente non stanno attentando al nostro Statuto. Si consulti con i suoi costituzionalisti, se la tutela dello Statuto di cui parla la legge numero 1 riguarda le iniziative politiche rivolte al Parlamento e quindi non occorre sentire il Consiglio regionale. Nessuno le ha contestato esplicitamente nella nostra interpellanza il potere di iniziativa, che ella capziosamente tenta di accusarci di volerle disconoscere. Nessuno le ha contestato esplicitamente nell'interpellanza un potere promozionale: ciò che le si contesta è di non avere avuto la sensibilità di investire per tempo il Consiglio regionale di

un documento così importante che ella aveva in animo di promuovere, e non perché quel documento non si facesse, ma perché ella, signor Presidente, non come onorevole Melis (che personalmente stimo e rispetto), non come Presidente sardista, non come presidente della Giunta di sinistra, ma come Presidente della Regione sarda, avrebbe potuto portare quel documento nella Conferenza dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e magari venisse nominato rappresentante delle stesse.

Onorevole Presidente, non è offendendo l'interlocutore che ella acquista maggiore forza nelle sue argomentazioni. Noi ci siamo bene guardati da offenderla sul piano politico, perché sul piano personale non ci sono questioni, lei non ci ha offeso come noi non abbiamo offeso, ma ci siamo premurati riputatamente di riconoscere nell'iniziativa e la sua buona fede e il suo potere promozionale; le abbiamo detto, anche nel corso della mia illustrazione, signor Presidente, che non c'è nulla di personale, c'è la preoccupazione che l'interlocuzione tra Giunta e Consiglio non sia episodica e sporadica, o su cose venute qua per caso, trascurando questi appuntamenti essenziali. Ed ella ci risponde accusandoci di voler strumentalizzare le istituzioni, della vacuità della nostra interpellanza, che rimarrebbe agli atti del Consiglio, offendendo con ciò un documento politico firmato dal Presidente del nostro gruppo e da tutto il direttivo del nostro gruppo, quindi accusando il nostro partito di strumentalizzare il suo ruolo di opposizione alla vacuità e allo sterile ritualismo. Ella dice: "Questa è una passerella", "Lasciatemi fare", quasi un "Non disturbate il manovratore", e poi soggiunge, contraddittoriamente, che ciascuno deve compiere il suo compito nel suo ruolo. E non è il ruolo del Consiglio discutere delle autonomie speciali, del potenziamento delle stesse, di un documento da presentare non al Governo, ma al Parlamento italiano? E allora, quale sarebbe il nostro ruolo? Ella dice: se qualcuno si illude che con questo sistema si voglia imbavagliare il Presidente della Giunta, vi assicuro che il Presidente della Giunta non si lascerà imbavagliare. Ma ella, signor Presi-

dente, a proposito di vacuità di argomentazioni, ha notato che questa stessa frase la potremo dire noi come Consiglio regionale? Se ella ritiene di poter imbavagliare il Consiglio regionale, nessuno le consentirà di imbavagliarlo, perché il Consiglio regionale ha competenza originaria, specifica, prioritaria su questa materia, prima ancora del Presidente della Giunta regionale!

E allora, signor Presidente, quando ella parla del Convegno di studi, del Convegno-conferenza, promosso dalla Commissione Cossutta, ella stessa ha ricordato che la Commissione Cossutta è venuta a consultare non soltanto la Giunta e le forze sociali, ma prima di tutto il Consiglio regionale, e quando ella parlerà in quella conferenza, parlerà anche a nome della Regione, se (come sta predisponendo il nostro Presidente del Consiglio) avremo modo prima di discutere, almeno attraverso le Commissioni competenti, le linee fondamentali delle tesi che noi dobbiamo portare.

E chiudo, signor Presidente. Ella stessa, facendo un esempio, ha detto che recentemente ha fatto inserire in un ordine del giorno l'estensione automatica delle competenze dell'articolo 117, ove queste fossero modificate, anche alle Regioni a Statuto speciale. Bene, l'urgenza di pronunciarsi in un contesto collegiale l'ha portata ad assumersi quella responsabilità, e bene ha fatto. Ma questo è un esempio ulteriore di come noi veniamo a sapere le cose casualmente, incidentalmente, mentre, dopo quel fatto, se ella avesse un minimo di sensibilità, avrebbe dovuto informare immediatamente il Presidente del Consiglio e il Consiglio regionale di quanto è successo, perché ella non aveva un mandato particolare dal Consiglio in ordine a modifiche della Costituzione da promuovere.

Ella si è trovata nella circostanza non preparata, perché se preparata e conosciuta in tempo il giudizio sarebbe diverso; ma se, come risulta dal suo racconto, ella si è trovata di fronte ad un ordine del giorno predisposto improvvisamente e in qualche modo non preparabile per tempo, ella bene ha fatto ad avanzare quel problema, che avrà tempo di essere ulteriormente approfondito e studiato. Ma ella non ha ben

fatto non avendone informato la Presidenza del Consiglio e il Consiglio regionale, perché si tratta di materia di nostra, non dico esclusiva, ma prioritaria competenza quella di promuovere la modifica dello Statuto o di avanzare istanze in ordine alla modifica della Costituzione, che possano incidere sul nostro Statuto. Se ella ha il dovere di tutelare lo Statuto nella forme ordinarie della sua azione amministrativa, noi abbiamo un ben più alto dovere di tutelarlo, quello dello Statuto, come depositari e rappresentanti del popolo di quello Statuto.

Onorevole Presidente, rimarrà certamente come valore fondamentale non solo la cordialità dei rapporti e la stima personale e l'apprezzamento per la sua figura di uomo politico, questo non è in discussione, ma mi consenta, onorevole Presidente, che rimarrà ugualmente l'offesa. Lei dice che rimane agli atti la nostra vacuità, ma rimane agli atti anche l'offesa che lei fa a un partito come il nostro di essere vacuo e strumentalista di problemi così fondamentali. Noi ci appelliamo al Presidente del Consiglio in ordine a questa problematica, perché essa venga ricondotta nella sua sede naturale e all'uso, se necessario, trasformeremo questa nostra interpellanza in mozione, perché il Consiglio regionale si pronunci non sul suo potere di iniziativa, presidente Melis, ma perché queste iniziative non ignorino, quando si tratta di nostre competenze, il Consiglio regionale. E richiamarlo a questo, onorevole Presidente, non è né vacuo né strumentale.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù sull'ordine del giorno.

ORRÙ (P.C.I.). Chiedo la parola, onorevoli colleghi, per richiedere un'iscrizione all'ordine del giorno e un'inversione: in particolare, sottopongo all'attenzione del Consiglio la necessità di iscrivere all'ordine del giorno i disegni di legge numeri 12 e 13 sul finanziamento dei settori d'intervento e sull'assestamento di bilancio e il disegno di legge numero 19 sulla formazione professionale. Sottopongo all'at-

tenzione del Consiglio l'opportunità di procedere nei lavori del Consiglio nel seguente ordine: a partire da stasera affrontare l'esame dei disegni di legge numero 1 e 11 e i punti 7 e 8 dell'ordine del giorno. Poi i disegni di legge numero 12 e 13 (assestamento del bilancio) e dunque il disegno di legge numero 19 sulla formazione professionale, per affrontare successivamente l'esame dei punti 3, 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non ho inteso male, la proposta dell'onorevole Orrù è di mettere in coda all'ordine del giorno le nomine che vengono successivamente alle interpellanze e di riprendere i lavori questo pomeriggio con la legge di assestamento di bilancio. Seguiranno poi le leggi sulla formazione professionale, che sono state rimandate — come sapete — in Commissione e che adesso sono pronte. Poiché nessuno si oppone, i disegni di legge numero 12, 13 e 19 si intendono iscritti all'ordine del giorno.

Io vorrei ricordare al Consiglio che ci sono anche all'ordine del giorno i disegni di legge numeri 1 e 11. Si tratta di convalide di decreti del Presidente della Giunta regionale e credo, prima di rimettermi al parere dell'aula, che comunque si possa utilizzare questa parte di seduta antimeridiana per approvare queste due leggi, che comportano anche tempi tecnici un po' lunghi per via del voto segreto. Ci sono osservazioni? Se siamo d'accordo, procediamo con i disegni di legge numero 1 e 11.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 103 del 30 dicembre 1983 relativo al prelevamento della somma di lire 100.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983". (1)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale n. 102 del 30.12.1983 relativo al prelevamento della somma di lire 100.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste a favore

del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983".

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mannoni, relatore.

MANNONI (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione dell'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, *Segretario*:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27, ultimo comma, della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 30 dicembre 1983, n. 102, concernente il prelevamento della somma di lire 100.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste - capitolo 03010 - dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio, a favore del capitolo 01007 dello stato di previsione della spesa della Presidenza della Giunta, del bilancio regionale per l'anno finanziario 1983, recante: "Fondo a disposizione del Presidente della Giunta regionale per spese di rappresentanza, nonché per spese re-

lative ad avvenimenti eccezionali e varie".

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, la votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione del disegno di legge: "Convalidazione del decreto del Presidente della Giunta regionale 1° agosto 1984, n. 1984, n. 77, relativo al prelevamento della somma di lire 715.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste, (capitolo 03010) a favore del capitolo 02150/01, di nuova istituzione nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984". (11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Convalidazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale 1° agosto 1984, n. 77, relativo al prelevamento della somma di lire 715.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste, (capitolo 03010) a favore del capitolo 02150/01, di nuova istituzione nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1984". (11)

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

La parola al relatore, onorevole Mannoni.

MANNONI (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

SATTA (P.C.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione all'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MOI, Segretaria:

Articolo unico

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 27 ultimo comma della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, è convalidato il decreto del Presidente della Giunta regionale 1° agosto 1984, n. 77, concernente il prelevamento della somma di lire 715.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste (capitolo 03010) dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato della programmazione, bilancio e assetto del territorio, a favore del capitolo 02150/01 di nuova istituzione nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli affari generali, personale e riforma della Regione, del bilancio regionale per l'anno 1984, relativo a: "Spese per lo svolgimento delle attività già di competenza degli Enti associativi operanti nel campo dell'assistenza di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1984, n. 92".

Approvazione dei disegni di legge numeri 1 e 11.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con unica chiamata, sui disegni di legge numeri 1 e 11.

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 1.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 1:

presenti	66
votanti	65
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	63
contrari	2

(Il Consiglio approva).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 11.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul disegno di legge numero 11:

presenti	66
votanti	65
astenuti	1
maggioranza	33
favorevoli	63
contrari	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alle votazioni: Aresti - Asara - Atzeni - Becciu - Canalis - Carta - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Cossu - Dadea - Deiana - Fadda F. - Fadda P. - Falchi - Floris - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lai - Lorelli - Loretto - Mannoni - Manunza - Marraccini - Melis - Meloni - Mereu O. - Mereu S. - Moi - Montresori - Moretti - Morittu - Mulas - Muledda - Mura - Murru - Oggiano - Onnis - Oppi - Orrù - Ortu I. - Ortu V. - Palmas - Pili - Satta - Sciolla - Serri - Soro - Tarquini - Tidu - Uras - Zurru.

Si è astenuto: Il Presidente Sanna Emanuele.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30 con l'esame dei disegni di legge numeri 12 e 13. Se il Consiglio è d'accordo, sui due disegni di legge può essere svolta un'unica discussione generale, così come è stato fatto in precedenza in analoghe circostanze. Poiché nessuno si oppone, la proposta della Presidenza si intende accolta dal Consiglio.

La seduta è tolta alle ore 13.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Capo Servizio f.f.
Dott. Antonio Solinas

TIPOGRAFIA
PASSAMONTI

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interpellanza Giagu - Saba - Oppi - Deiana - Onida - Atzori Angelo - Baghino - Lorettu - Montresori sul rispetto degli impegni assunti dal Governo Craxi per l'attuazione del principio della "continuità territoriale".

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere quali iniziative politiche abbiano messo in essere per l'attuazione del principio della "continuità territoriale" riconosciuto e accettato dal Governo Craxi nel protocollo di intesa siglato a Cagliari nello scorso mese di aprile.

Poiché le notizie apparse di recente sulla stampa circa aumenti delle tariffe e difficoltà nei trasporti sia marittimi che aerei sembrano non solo non aver migliorato o semplicemente mantenuto la situazione precedente già di per sé penalizzante per i sardi che usufruivano del servizio pubblico, ma l'ha addirittura peggiorata, appare urgente un deciso e pieno richiamo da parte della Giunta nei confronti del Governo centrale per la puntuale osservanza dei patti stabiliti con la precedente Giunta.

Gli interpellanti ritengono il problema come realmente è, non solo banco di prova della capacità operativa della Giunta ma anche una cartina di tornasole della lealtà degli organi delle aziende operanti nel settore dei trasporti (ATI, TIRRENIA) alle indicazioni provenienti dal Governo tramite l'IRI.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, una attenta verifica delle determinazioni già prese per il potenziamento, durante le festività in concomitanza del ritorno di molti emigrati, di tutte le linee e del numero dei mezzi di trasporto. (54)

Interrogazione Planetta - Meloni - Aresti - Piretta sull'esigenza di predisporre un apposito strumento di legge per consentire alle imprese

di trasporto, dell'edilizia e delle costruzioni di accedere alle agevolazioni finanziarie.

I sottoscritti, constatato che taluni settori di attività — non sempre riconducibili a quella più propriamente industriale, quali sono ad esempio quella dei trasporti, dell'edilizia e delle costruzioni — sono di fatto esclusi dall'ammissibilità alle agevolazioni creditizie previste dalla vigente legislazione regionale (legge regionale n. 66/1976 e legge regionale n. 23/1957);

constatato che da parte degli operatori interessati si è persino instaurato un regime di contenzioso con la Regione di cui ne sono riprova i ricorsi presentati al TAR;

presto atto che da tempo le organizzazioni delle categorie imprenditoriali e le stesse organizzazioni sindacali in documenti diversi hanno richiamato l'attenzione della Regione sull'importanza che i suddetti settori di attività rivestono nell'insieme dell'apparato produttivo dell'Isola di cui costituiscono un decisivo volano ai fini del suo processo di sviluppo,

chiedono di interrogare l'Assessore dell'industria per conoscere le sue valutazioni al riguardo e se, ove queste confermassero le asserzioni richiamate non intenda predisporre una specifica proposta di disegno di legge di iniziativa della Giunta per consentire alle imprese di trasporto dell'edilizia e delle costruzioni di accedere ad operazioni di finanziamento agevolato al fine di ridurre l'erosione della redditività di impresa per effetto dell'alto tasso di interesse praticato dal sistema bancario che in Sardegna risulta decisamente più oneroso rispetto a quello praticato nelle altre Regioni italiane. (72)

Interrogazione Moi - Lorelli - Dadea - Lai sul servizio di prevenzione antitubercolare nella USL n. 9.

I sottoscritti, rilevato che in Ogliastra e, specificamente a Tortolì e a Lanusei, si sono verificati numerosi casi di TBC, anche fra la popolazione studentesca, chiedono di interrogare l'Assessore alla sanità per sapere:

1) se sia a conoscenza che: a) nell'ambito

territoriale ricadente nella USL n. 9 il Comitato di gestione ha lasciato che venisse disattivato il servizio di prevenzione antitubercolare; b) recentemente l'ospedale "Zonchello" di Nuoro ha invitato tutte le persone già sottoposte ad accertamenti sanitari dal Dispensario antitubercolare di Lanusei a presentarsi a Nuoro per ulteriori indagini diagnostiche; c) nell'ospedale zonale di Lanusei esistono attrezzature schermografiche nuove parzialmente utilizzate per i pazienti ricoverati e non utilizzate affatto per le utenze esterne;

2) se non intenda intervenire presso il Comitato di gestione perché sia superata tale drammatica situazione, che sta destando preoccupazione e allarme nella popolazione ogliastrina considerato anche che la richiesta di provvedimenti urgenti inoltrata dal preside del Liceo scientifico di Lanusei, nel cui istituto si sono verificati casi di TBC, è ancora in attesa di riscontro. (73)

Interrogazione Atzori Villio - Orrù - Lorelli - Uras sulla "Settimana italiana" a Bagdad.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore regionale del turismo per sapere se risponda al vero la notizia dell'invio a Bagdad di una delegazione formata da un gruppo folkloristico di Oristano e da alcuni giornalisti in occasione della "Settimana italiana" svoltasi in quella città ai primi di dicembre.

In caso affermativo, gli scriventi chiedono di conoscere i criteri che hanno presieduto alla scelta della rappresentanza della Sardegna e, specificamente dei giornalisti, le finalità e gli oneri dell'invio di tale delegazione. (74)

Interrogazione Floris, con richiesta di risposta scritta, sulla problematica inerente la informazione scientifica in Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'igiene e sanità per conoscere gli orientamenti suoi e della Giunta regionale in ordine alla problematica inerente la informazione

scientifica in Sardegna.

Più specificatamente l'interrogante intende sapere se l'Assessore alla sanità non ritenga urgente ed improcrastinabile procedere ad una indagine conoscitiva preliminare che abbia come fine:

1) la conoscenza di quanti e quali sono gli informatori scientifici in regola con le norme di legge che operano in Sardegna per dotare gli stessi di un valido riconoscimento per consentire l'accesso alle strutture del sistema sanitario nazionale;

2) l'istituzione di un elenco degli informatori scientifici da tenere costantemente aggiornato;

3) l'identificazione degli informatori scientifici provvisti di laurea o di altra qualifica professionale per valutare la opportunità di istituire corsi di formazione, riqualificazione e aggiornamento che la Regione potrà effettuare ai sensi del decreto 23 giugno 1981.

Quanto sopra si rende necessario sia per accogliere la disciplina generale dei farmaci prevista dall'articolo 29 della legge di riforma sanitaria e sia per dare seguito ai due decreti emanati a riguardo dal Ministro della sanità anche nelle parti di non espressa competenza della Regione.

La presente interrogazione ha carattere d'urgenza sia perché si ha motivo di ritenere che l'attività talvolta viene svolta anche da persone non qualificate e sia per controllare il rispetto delle assunzioni da parte delle aziende come previsto dall'articolo 6 del decreto 23 giugno 1981.

Più in generale l'esigenza nasce dall'assoluta mancanza di ogni tipo di controllo in un campo così delicato ed importante della salute pubblica. (75)

Mozione Mannoni - Fadda Fausto - Cosu - Oggiano - Pili sulla tutela e la valorizzazione delle coste della Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ATTESO che la fascia costiera della Sardegna

per le dimensioni del suo sviluppo pari a Km 1896 cioè circa un quarto dell'intero arco costiero nazionale ma soprattutto per le sue caratteristiche morfologiche, ambientali, paesistiche e per la suscettività di utilizzazione per produzioni ittiche di elevata qualità, rappresenta e può rappresentare sempre più una fonte di sviluppo e di occupazione;

RILEVATA con preoccupazione la crescita del rischio di deterioramento delle caratteristiche ecologiche, paesistiche e produttive delle coste della Sardegna in conseguenza dell'utilizzazione spesso irrazionale distruttiva e speculativa: utilizzazione che anche nei suoi aspetti meno deteriori tende comunque a divenire sempre più massiccia anche in relazione all'accentuarsi del processo di urbanizzazione delle zone vicine al mare ad opera di numerosi cittadini che spostano la loro residenza nei comuni litoranei, abbandonando le zone interne;

RILEVATO inoltre che lo sviluppo turistico ha spesso assunto l'indirizzo di una concentrazione intensiva in vaste zone costiere sulle quali un uso non equilibrato della risorsa territorio ha gravemente compromesso le caratteristiche originali ed ha creato sovente problemi idrogeologici, paesistici quando non addirittura igienici, a causa dell'insufficiente sviluppo quantitativo e qualitativo dei servizi civili essenziali;

CONSTATATO che la presenza industriale nell'Isola, per le sue caratteristiche di attività ad alto potenziale inquinante ha determinato soprattutto in alcune zone sensibili (i golfi) situazioni allarmanti di degrado ambientale, sia a carico delle acque superficiali di transizione, che di quelle marine, con fenomeni di compromissione tanto estesi e radicati da rendere estremamente problematico il recupero di tali ambiti a fini produttivi e conservativi;

RILEVATO che la stessa espolliazione dei versanti conseguente agli incendi che annualmente devastano l'Isola compromette anche direttamente la fascia costiera e particolarmente l'assetto di alcuni litorali sabbiosi, per la cui stabilizzazione sono stati necessari imponenti lavori di rimboschimento;

RILEVATA anche la gravissima situazione che va determinandosi per l'indiscriminato prelievo

di sabbia e di ghiaia dai corsi d'acqua, che modifica progressivamente il loro regime e che si ripercuote negativamente sulla dinamica della linea di costa, per cui molti tratti sabbiosi vanno sempre regredendo in carenza del naturale ripascimento ad opera dei fiumi stessi;

CONSIDERATO altresì che una delle caratteristiche salienti della costa sarda è costituita dalle vaste zone salmastre che segnano per larghi tratti il confine tra la terraferma ed il mare, e che, sia pure minacciate da fenomeni di inquinamento da scarichi civili od industriali o da fenomeni di interrimento collegati alla mancata regimazione di corsi d'acqua, conservano una grande potenzialità produttiva e una notevole capacità di realizzare occasioni occupative, anche per l'attrattiva turistica legata alla presenza di avifauna di grandissimo interesse naturalistico, se opportunamente protette con adeguata normativa o rispettosamente attrezzate per una fruizione meno avventurosa e disordinata di quella attuale;

CONSIDERATO poi che le nuove reali esigenze dello sviluppo turistico vedono emergere la necessità di una migliore attrezzatura della costa onde consentire al turismo nautico, sempre in crescita, di accedere alle coste sarde trovandovi la necessaria ospitalità ed assistenza da rendere compatibile con la necessità di un uso equilibrato e non distruttivo della costa, emerge l'urgente necessità di un intervento della Regione sul piano programmatico e degli impegni finanziari;

RILEVATO che, nonostante i lamentati fenomeni ed i pericoli incombenti, le coste della Sardegna conservano tutt'oggi per larga misura valori paesistici, naturalistici, produttivi di enorme rilevanza, la cui salvaguardia e conservazione rappresentano garanzia fondamentale della continuità dello sviluppo delle attività connesse, e che quindi è interesse fondamentale dei Sardi considerare la salvaguardia delle coste assunta come obiettivo di reale progresso economico, civile e culturale;

RILEVATO infine che lo Stato, con il decreto legge noto come decreto Galasso, ha posto norme di grande rilievo per la tutela delle coste;

CONSIDERATO infine che i problemi della por-

tata di quelli sopra delineati investono la competenza di diversi Assessorati, da quello dei lavori pubblici, a quelli della difesa dell'ambiente, dell'urbanistica, del turismo, della pubblica istruzione,

impegna la Giunta regionale

a) a promuovere con sollecitudine una approfondita indagine interdisciplinare per acquisire conoscenze scientifiche sullo stato di salute delle coste della Sardegna, indagine che serva anche a conferire unità e coordinamento agli studi già in corso ad opera di diverse committenze pubbliche regionali e locali; ciò allo scopo soprattutto di rilevare le conseguenze dell'impatto urbanistico e industriale, lo stato della vegetazione, le tendenze della linea di costa, le caratteristiche delle acque salmastre e della loro iotofauna ed avifauna, nonché la produttività biologica delle acque costiere ai fini dell'attività peschereccia;

b) a predisporre un piano organico di interventi straordinari volti a salvaguardare le caratteristiche della costa sarda ed a garantire nel contempo le possibilità enorme di sviluppo, con un turismo rispettoso del patrimonio naturale e culturale; il piano dovrà riguardare il recupero ambientale dei siti costieri in grave degrado, il completamento della rete di depurazione dei centri urbani consolidati ricadenti sulla costa; la cessazione dei prelievi indiscriminati dai corsi d'acqua in prossimità della costa e la loro sistemazione idraulica; la creazione di un certo numero di porti turistici opportunamente ed equilibratamente localizzati sul perimetro costiero, la salvaguardia e la valorizzazione economica delle acque costiere salmastre; il potenziamento delle attività pescherecce e delle produzioni ittiche; l'acquisizione e la gestione da parte del Demanio regionale delle aree di particolare interesse naturalistico e culturale sul modello del Conservatorio dello spazio litorale francese;

c) a costituire un osservatorio scientifico

permanente, con il concorso del Consiglio nazionale delle ricerche, delle due Università isolane, degli enti locali, degli enti economici più rilevanti, che si occupi della ricerca sulle condizioni della costa sarda nei suoi diversi aspetti;

d) a predisporre una proposta organica di carattere normativo che operando il coordinamento delle leggi e regolamenti esistenti in materia di uso del territorio e di esercizio di attività umane sulla costa e sul mare prospiciente, garantisca un più elevato livello di tutela attiva del litorale, introducendo per ogni iniziativa comportante modifiche di qualsiasi natura il principio della valutazione dell'impatto ambientale;

e) a proporre agli organi dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (e al Fondo europeo di sviluppo) l'adozione e l'attuazione di un progetto speciale volto a salvaguardare e migliorare le qualità ambientali della costa sarda ed a promuovere nel contempo lo sviluppo delle attività produttive in essa ubicabili, dalla valorizzazione delle zone salmastre all'incremento di un turismo rispettoso di valori naturali e culturali e dall'incoraggiamento dell'acquacoltura e della maricoltura, alla creazione di aree protette da valorizzare turisticamente, dal sostegno alle piccole attività cantieristiche alla coltivazione dei banchi coralliferi;

f) ad assumere le iniziative necessarie a rendere operante la vigilanza territoriale attraverso un impegno diretto della Regione per mezzo del corpo forestale e di vigilanza ed il coordinamento di un reale intervento della Guardia di finanza e delle Capitanerie di porto;

g) a verificare le misure di prevenzione, i mezzi di pronto intervento disponibili presso le Capitanerie di porto per far fronte ai rischi conseguenti a possibili incidenti di navigazione che possono dar luogo a catastrofi ecologiche e comunque a rilasci di inquinanti e ad assumere le iniziative più opportune per la integrazione eventuale dei mezzi in dotazione degli appositi centri. (8)